

nomici delle famiglie italiane (CENSIS, 1976), che mettono in evidenza come il 26% dei proventi familiari sono attribuibili ad altre persone che non il capofamiglia e che solo nel 44% dei casi il lavoro istituzionale copre la totalità degli introiti familiari.

b) L'erogazione, per l'anno in cui avviene il trasferimento, di borse di studio e assegni di studio per i figli dei lavoratori che frequentano scuole di istruzione primaria e di secondo grado, corsi universitari e corsi di formazione professionale.

È da notare che da un'indagine su un campione di famiglie italiane¹ risulta che la spesa privata per l'istruzione (libri, tasse e rette di iscrizione, trasporti) raggiunge le 29.303 lire annue pro-capite per la scuola materna; lire 14.800 per le elementari; lire 48.662 per la scuola media inferiore; lire 81.608 per la scuola secondaria superiore.

Ovviamente si può prevedere che la corresponsione delle provvidenze sia esclusa per coloro che godono già di analoghi benefici.

c) L'avviamento dei figli minori dei lavoratori in colonie estive della regione d'origine, e contributi alle famiglie per agevolare i rientri nei periodi di ferie.

Per l'attivazione di tutte le misure qui proposte si potrebbe prevedere la costituzione di fondi regionali, a cui confluiscono contributi del Ministero del Lavoro e degli assessorati regionali al lavoro e previdenza sociale.

Alle erogazioni a favore delle forze di lavoro e delle loro famiglie dovrebbero contribuire sia le regioni di origine sia quelle di trasferimento, con quote relative rapportate al livello medio di reddito pro-capite.

¹ Cfr. CENSIS, *Elementi di riflessione e di documentazione sulla spesa per l'istruzione*, Roma, Novembre 1976.